

Diocesi di Concordia-Pordenone

ASSEMBLEA SINODALE 2021 - 2023

*Rimessi in cammino per un
nuovo annuncio del Vangelo*

QUADERNO SESTO

PROPOSIZIONI APPROVATE

DALLE ASSEMBLEE SINODALI DI AREA



S. Di Storio 07

QUADERNO SESTO

PROPOSIZIONI APPROVATE DALLE ASSEMBLEE SINODALI DI AREA

(novembre 2022-maggio 2023)

Le 123 proposizioni di questo Quaderno sinodale sono il frutto del dialogo e del confronto avvenuti nei quindici gruppi tematici che si sono incontrati, a partire da novembre 2022, suddivisi nelle cinque aree geografiche della Diocesi: Concordia, Pordenone, Roveredo, San Vito, Spilimbergo.

Nell'ultimo incontro, 26 maggio 2023, i gruppi hanno espresso in forma definitiva, attraverso la modalità del voto, il loro gradimento di quanto emerso. Lo schema di riferimento è il medesimo dell'*Instrumentum Laboris* presentato ai delegati dell'Assemblea Sinodale e al popolo di Dio della Diocesi nel dicembre 2022 ([link](#)). Perciò, anche le proposizioni che vi si trovano mantengono la stessa scansione tematica: le cinque aree (Chiesa in uscita, battesimo, annuncio del vangelo, tessuto ecclesiale, ministerialità ecclesiali) suddivise per i 3/4 temi previsti (*Instrumentum Laboris*, pp. 18-19).

Le proposizioni sono in ordine progressivo. Accanto al numero vi è l'indicazione dell'area tematica (1/2/3/4/5), del gruppo di appartenenza (A/B/C/D) e il numero della proposizione che ogni gruppo aveva approvato lo scorso 26 maggio. Tra parentesi si trovano due numeri: il primo indica quanti delegati si sono espressi favorevolmente sul contenuto della proposizione, il secondo invece quanti hanno espresso il loro parere contrario.

Il 7 giugno, i moderatori, i facilitatori e i venti segretari si sono trovati per aree tematiche per rileggere insieme tutte le proposizioni pervenute dalle cinque assemblee, eliminare le ridondanze anche con qualche spostamento, organizzare le frasi in un ordine migliore. I moderatori delle aree, il 26 giugno, hanno di nuovo cercato di limare le proposizioni senza alterare in alcun modo i contenuti emersi, ma solo agendo in vista di una più perspicua comprensibilità a chi non aveva partecipato ai lavori di gruppo.

Questo Quaderno Sesto è rivolto soprattutto ai delegati che hanno partecipato con dedizione e passione al cammino sinodale di questi mesi, affinché possano rivedersi nell'impegno profuso che emerge da queste pagine e continuare a camminare insieme per fare della nostra Chiesa diocesana uno spazio vitale sempre più capace di accogliere la vita del Risorto.

Questo Quaderno è solo una tappa intermedia del cammino. La Segreteria Generale, infatti, a partire da queste proposizioni, elaborerà la Bozza del Libro Sinodale che sarà poi

presentata a tutti i fedeli della Diocesi all'inizio dell'anno pastorale 2023-2024, cercando di rendere il testo il più possibile fruibile anche a chi non ha partecipato alle Assemblee di Area. Perciò i contenuti delle proposizioni non verranno alterati, ma solo adattati per una più immediata comprensione e tenendo conto sia del Cammino sinodale della Chiesa italiana che del Sinodo della Chiesa universale, che si celebrerà il prossimo ottobre e di cui è già disponibile dal 20 giugno l'*Instrumentum Laboris* ([link](#)).

L'eucaristia, il cui significato principale è "ringraziamento", è la fonte della vita cristiana e ne costituisce anche il vertice. Questo dono che celebriamo ogni domenica suscita in tutti noi il senso di gratitudine per quanto è avvenuto in questi mesi: battezzati che si radunano, preti e laici, per riflettere assieme su come annunciare meglio il vangelo, ripensare insieme la vita delle nostre comunità, renderci più familiari gli uni agli altri per imparare la fraternità evangelica, lavorare assieme per essere Chiesa di Cristo. Sono doni dello Spirito Santo, già donati a noi perché già vissuti, che guariscono la nostra società ferita da violenze, indifferenza, ingiustizia. Grazie perciò a ciascuno di voi per l'impegno profuso! Un grazie specialissimo a facilitatori, segretari e moderatori che si sono lasciati guidare dallo Spirito per essere punti di riferimento per un cammino di comunione. L'opera dello Spirito è proprio la comunione; perciò questo cammino fatto insieme ci aiuti ad essere più convinti della bontà del vangelo e più pronti a vivere in stile di fraternità e sobrietà, per essere più agile nel seguire il Signore Gesù in questo nostro tempo!

A nome di tutta la Segreteria Generale, Grazie!

don Maurizio Girolami
Segretario Generale

Pordenone, 11 luglio 2023

Festa di San Benedetto, patrono di Europa.

PROPOSIZIONI APPROVATE DALLE ASSEMBLEE SINODALI DI AREA

COME PREMESSA GENERALE (59-07)

[1] Si istituisca a livello diocesano un gruppo che continui il dibattito e il confronto nati con l'esperienza dell'Assemblea Sinodale, monitori l'attuazione delle proposte e segua gli sviluppi delle iniziative intraprese per verificarne l'efficacia ed eventualmente correggerne la rotta. È auspicabile che tale gruppo presenti al suo interno un sottogruppo, composto interamente da giovani adulti (non adolescenti).

1. Il coraggio di uscire: la Chiesa in uscita

IL VOLTO MISSIONARIO DELLA CHIESA

1. 1A.6 (58-08)

Si progettino a livello diocesano oppure si promuovano, attraverso la co- progettazione e/o la partecipazione con altri enti, tavoli di confronto tra credenti e non credenti su tematiche sensibili e attuali quali aborto, eutanasia, gender, non solo in strutture o aree ecclesiali ma anche in spazi percepiti come “neutrali” (per es. Casa dello Studente), così da favorire il confronto con chi ha idee e opinioni diverse da quelle del Magistero della Chiesa.

2. 1A.23 (66-00)

Si valorizzino i cammini di accompagnamento già esistenti in Diocesi per coppie in difficoltà a causa di separazione o divorzio (ad esempio nella Comunità di Frattina): essi devono essere noti tra le persone maggiormente coinvolte nell'agire pastorale della parrocchia e le rispettive locandine devono essere presenti nelle bacheche degli avvisi parrocchiali, sia quelle fisiche che quelle sulle piattaforme sociali.

3. 1A.5 (64-02)

In ogni parrocchia (o unità pastorale, o forania) si organizzino incontri di formazione con esperti o serate di presentazione globale dell'insegnamento della Chiesa su questioni quali il divorzio, la convivenza stabile, le relazioni affettive tra persone dello stesso sesso. Si invitino a partecipare in particolare gli operatori pastorali.

4. 5B6 (70-03)

Sia istituito in diocesi un gruppo di lavoro/Ufficio, dedicato a sviluppare l'ascolto, il confronto e l'elaborazione delle risposte e delle azioni nuove in campo etico e sociale (es: omosessualità, intelligenza artificiale, crisi demografica, uso e investimento del denaro...) "costruendo ponti", potenziando simpatia e sintonia con gli uomini di buona volontà, camminando al loro fianco.

LA COMUNICAZIONE VITALE DELLA LITURGIA

5. 1B.1 (66-00)

La Diocesi predisponga delle linee guida, curate da persone esperte, affinché in ogni forania si svolgano momenti di formazione sulla celebrazione eucaristica caratterizzati da una forte impronta catechetica e dal risvolto pastorale.

Questi incontri siano rivolti a tutte le realtà: cantori, organisti, lettori, giovani, catechisti, ecc.

6. 1B.9 (65-01)

La Diocesi disponga momenti di formazione per coloro che curano le celebrazioni in assenza del ministro sacro, definendo disposizioni e direttive precise.

7. 1B.2 (62-04)

In ogni unità pastorale, pur tenendo conto della singolarità di ciascuna parrocchia, si curi con attenzione la preparazione delle Celebrazioni Eucaristiche: ci si impegni nella preparazione di tutte le parti della Celebrazione, nei limiti di quanto stabilito dall'Ordinamento generale del Messale Romano (ad es.: servizio di accoglienza, monizioni iniziali, preghiere dei fedeli, ecc.). Sia dato particolare valore al canto assicurando che esso sia adatto alla celebrazione, come previsto dalle norme (ad es. il canto d'ingresso della Celebrazione Eucaristica rispetti l'antifona d'ingresso e la Liturgia della Parola del giorno).

8. 1B.5 (66-00)

La liturgia parla attraverso gesti e segni. Ogni parrocchia abbia attenzione alla cura^[2] degli ambienti, delle suppellettili e dei paramenti liturgici, nel rispetto delle norme

9. 1B.6 (66-00)

Si riprendano con attenzione e cura, in base alle necessità e al contesto di ciascuna realtà, celebrazioni liturgiche o momenti di preghiera comunitari esterni alla celebrazione eucaristica (come: Liturgia delle Ore, Lectio divina, adorazione eucaristica, preghiera del rosario, ecc.).

Non si mettano in pratica commistioni non concesse dalle norme liturgiche.

10. 1B.7 (65-01)

I parroci valutino con attenzione la necessità di legare la celebrazione dei sacramenti con la Celebrazione Eucaristica, tenuto presente che il rituale di ogni sacramento propone il suo svolgimento anche al di fuori della messa. Si assicuri la dimensione aperta e comunitaria delle celebrazioni.

11. 1B.8 (64-02)

Si curi la preparazione delle celebrazioni esequiali. Esse siano sempre un momento aperto alla comunità tutta e non privato. Si apra alla possibilità di celebrare le esequie anche senza la celebrazione eucaristica. I parroci sappiano valutare i singoli casi, valutando con le famiglie

12. 5B7 (71-02)

Accanto alla celebrazione eucaristica domenicale vi siano liturgie capaci di assumere temi, forme e linguaggi dal nostro contesto, con riguardo anche a quello giovanile. Per attualizzare la Parola di Dio, il presbitero nella preparazione dell'omelia valorizzi le sollecitazioni provenienti dai laici (gruppo liturgico). Si tenga in particolare cura la preparazione delle preghiere dei fedeli, dei rosari per i defunti, ecc.

13. 2A.4 (46-05)

Si crei all'interno delle comunità parrocchiali un gruppo che svolga la funzione di accoglienza/animazione della comunità e che possa essere punto di riferimento nelle celebrazioni eucaristiche, in occasione dei sacramenti o di sentite festività.

14. 1B.3 (63-03)

I sacerdoti e i diaconi, nel loro compito di presiedere l'assemblea, valorizzino ogni parte del Messale Romano, sia per quanto riguarda la Celebrazione Eucaristica e dei vari rituali, sia per quanto riguarda il conferimento dei sacramenti, prestando particolare osservanza alle norme liturgiche.

15. 1B.4 (66-00)

Il sacerdote o il diacono che presiede l'azione liturgica abbia particolare cura nella preparazione dell'omelia.

L'ATTENZIONE AI POVERI E ALLE DIVERSITÀ

16. 1C.3 (45-00)

Favorire la formazione

Per quanti si dedicano a iniziative organizzate di volontariato e di attenzione agli altri, è indispensabile una formazione specifica, in grado di favorire la crescita delle necessarie competenze per svolgere un'azione corretta, costruttiva di relazioni, senza stigmatizzazione dei beneficiari delle azioni di aiuto. La Diocesi si impegna a mettere a disposizione delle parrocchie/unità pastorali/foranie un catalogo di proposte formative e di persone competenti cui attingere per attivare questi percorsi di formazione. Nell'ambito della formazione occorrerà altresì sviluppare la consapevolezza che i fondamenti del nostro agire quotidiano sono l'imitazione e la testimonianza dell'amore di Cristo.

17. 1C.6 (45-00)

Carità, ecumenismo e collaborazione interreligiosa

La carità e la solidarietà debbono essere praticate anche in collaborazione con le altre confessioni religiose presenti nel territorio, tutte chiamate dalla fedeltà a Dio a prendersi cura dei poveri.

18. 1C.8 (41-04) +1A.22 (63-03)

Destinazione delle strutture fisiche inutilizzate

La Chiesa diocesana realizzerà un inventario delle strutture fisiche a sua disposizione (canoniche, oratori, case della gioventù etc.) e, laddove l'utilizzo risulti nullo (edifici vuoti, dismessi etc.), si avvieranno percorsi di riutilizzo di questi spazi con l'obiettivo prioritario di promuovere l'accoglienza e il contrasto alla povertà abitativa.

Ciò con una triplice finalità:

- a) rispondere alle necessità dei fratelli;
- b) testimoniare che la Chiesa fa dell'accoglienza un proprio sostanziale modo di essere;
- c) dare l'esempio che, di fronte al diffuso problema della povertà abitativa, tutti gli attori del territorio hanno la responsabilità di valorizzare il patrimonio inutilizzato.

A titolo esemplificativo, si prevedano progetti di:

- Housing Sociale, per venire incontro alle famiglie più bisognose;
- medicina sociale, per affrontare i bisogni sanitari correlati alle condizioni socio-economiche;
- soggiorno per anziani autosufficienti, necessità destinata ad aumentare progressivamente nel prossimo futuro.

A partire da una corretta e indispensabile informazione in materia, precise indicazioni diocesane aiuteranno anche a superare le resistenze espresse da quanti possono essere impauriti dalle novità che la storia ci propone.

19. 1C.10 (45-0)

Scambi con altre Diocesi

Per rendere efficaci le iniziative in tema di carità, la comunità diocesana favorisce il confronto e lo scambio di esperienze con le altre diocesi, traendo utili ispirazioni e suggerimenti anche dalle esperienze condotte altrove, adattandole poi alle concrete condizioni presenti nel nostro territorio.

20. 1A.24 (66-0)

Si costituisca a livello diocesano un Centro di Ascolto per persone in situazioni di disagio sociale, relative in particolare a crisi della famiglia, malessere giovanile sempre più dilagante, violenza contro donne, minori e omosessuali, abusi sessuali. Tale Centro dovrebbe fungere da “Pronto Soccorso” del disagio sociale, offrendo un amorevole momento di conforto cristiano.

21. 1C.7 (44-1)

L’attenzione ai migranti. Strutture foraneali dedicate all’accoglienza

In mezzo a noi vivono, in numeri crescenti, molte persone di altre nazionalità, in parte già ben inserite, altre invece in situazioni precarie o addirittura drammatiche. Ogni comunità è chiamata ad elaborare risposte concrete, anche collaborando con la Caritas diocesana per l’accoglienza e l’inserimento degli immigrati, in maniera generosa e creativa.

L’attenzione ai migranti è parte della più generale apertura all’accoglienza che caratterizza le comunità cristiane e che concretamente si manifesta anche nella destinazione delle strutture. Per questo in ogni forania almeno una canonica (o altra struttura) sarà dedicata all’accoglienza, concretizzando in tal modo un orientamento condiviso e comune a tutta la Chiesa diocesana.

22. 1C.4 (44-1)

Discernimento comunitario e istituzionalizzazione di uno specifico mandato

Per identificare i bisogni emergenti e i servizi da attivare in ogni comunità parrocchiale (o a livello di Unità pastorale) sarà formalizzato un luogo/momento di discernimento dove attivare una riflessione comunitaria alla luce del vangelo e del magistero. Per questo ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale (o di UP) dedicherà a queste tematiche almeno un incontro annuale, valutando le azioni da proporre e prevedendo, eventualmente, l’attivazione di specifici organismi. Per facilitare e coordinare le iniziative parrocchiali su questi temi sarà

istituzionalizzato uno specifico mandato (potrà avvenire, ad esempio, visibilizzando il compito del referente Caritas).

23. 1C5 8 (45-0)

Attivazione di semplici servizi come segno di attenzione ai più fragili

È opportuno che ogni comunità individui semplici servizi che siano segno dell'attenzione ai più fragili: a tal fine possono essere attivate iniziative specifiche come il trasporto degli anziani a Messa, la visita alle famiglie, la costruzione di occasioni di solidarietà e di accoglienza. Con tali iniziative si potrà anche conservare/ridare un ruolo a chi vive situazioni di difficoltà.

24. 1C.9 (45-0)

Collaborazione con altre strutture pubbliche e private

La comunità cristiana coltiva e mantiene, per fedeltà all'evangelo, la capacità di scandalizzarsi di fronte alle ingiustizie e denunciarle. Per questo cerca e favorisce la creazione di tavoli permanenti di confronto con le realtà - pubbliche e private - che si occupano dei bisogni degli ultimi. La comunità cristiana, attenta alle trasformazioni dell'ambiente sociale sente il dovere di sollecitare tutta la società, e in particolare quanti rivestono posizioni di responsabilità, a prestare attenzione ai bisogni sociali, vecchi e nuovi, collaborando per individuare le azioni necessarie a sanare ingiustizie e discriminazioni.

25. 1C.2 (45-0)

Favorire il volontariato

Per concretizzare la carità occorre intensificare il coinvolgimento dei cristiani nelle attività di volontariato, secondo le disponibilità diversificate di ciascuno. A questo scopo si raccomanda la diffusione della conoscenza di tutte le varie iniziative in essere, anche prevedendo momenti specificamente dedicati e incontri di festa, di promozione e di sensibilizzazione.

26. 1C.1 (45-0)

Atteggiamento personale del cristiano

Di fronte ai bisogni delle persone, materiali e immateriali, i cristiani, seguendo l'evangelo, si impegnano nelle relazioni umane con un atteggiamento vigile di apertura e di riconoscimento dell'altro senza paternalismi, consapevoli dei rischi di povertà e di solitudine oggi presenti nelle nostre comunità. Ogni cristiano è "samaritano" e "sentinella" rispetto ai bisogni emergenti. In quanto «sentinella» attiva anche la comunità parrocchiale e le strutture della Diocesi in grado di fornire una lettura e una risposta adeguate.

2. Il battesimo: un dono di vita

DIMENSIONE RELAZIONALE E COMUNITARIA

27. 2B.15 (59-07)

È prioritario che ogni parrocchia investa nella creazione di una rete umana con la comunità tutta, a partire dalle famiglie che richiedono il Battesimo per i propri figli, in sinergia con associazioni, scuole e organizzazioni situate nel suo territorio che possano aiutare a creare legami tra le persone.

28. 2A.2 (50-01)

Nelle realtà parrocchiali stimolare l'incontro in piccoli gruppi domestici, familiari per la condivisione di esperienze di vita, così da creare una comunità viva e attenta ai bisogni del singolo. Dove possibile ci siano delle persone dedicate alla conoscenza ed accoglienza delle nuove famiglie che vengono ad abitare nel territorio parrocchiale.

29. 2A.1 (49-02) + 4D.5 (42-09)

Promuovere, a livello di parrocchie limitrofe o di unità pastorali, incontri diversificati per adulti, giovani, famiglie, anziani, coppie sposi, fidanzati, ... favorendo la partecipazione a tali iniziative, anche dove già presenti, con opportune pubblicizzazioni, anche online, in modo da informare quante più persone possibili. Si usi la modalità della conversazione spirituale, così da favorire il dialogo e la riflessione sulla Parola di Dio. Lo scopo di tali incontri sia la riscoperta del dono di essere figli di Dio e della fraternità ricevuti attraverso il Sacramento del Battesimo.

30. 2B.18 (65-01)

Ogni comunità trovi modi e tempi adeguati per condividere tra battezzati il vissuto personale di unione a Cristo, intesa come dono da riscoprire costantemente sia all'interno della comunità stessa che nell'impegno e nell'esperienza quotidiana di ognuno, valorizzando i momenti di preghiera e di confronto con la Parola di Dio.

EQUIPE BATTESIMALE

31. 2B.19 (62-04)

A partire dal documento diocesano "Orientamenti per il catecumenato e l'iniziazione cristiana" redatto nel 2009, gli operatori pastorali di parrocchie e unità pastorali progettino e attuino percorsi finalizzati a sviluppare in particolare la fase dedicata alla mistagogia (ossia al

cammino di apprendimento e di testimonianza che il cristiano compie dopo aver ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana).

32. 2C.1. (45-00)

Si chiede alla Chiesa diocesana (comunità cristiane e sezione pastorale della curia) di riprendere in mano il documento "Idee per un progetto diocesano di pastorale battesimale" (redatto da Servizio Catechistico – Servizio Famiglia e Vita della Diocesi), studiarlo e verificarne l'attualità. Se non è attuabile a livello parrocchiale riprenderlo a livello di unità pastorale.

33. 2B.17 (66-00)

In ogni parrocchia, ove possibile, e comunque in ogni unità pastorale o al massimo forania, si dia vita a un'équipe composta da laici che, in sinergia con presbiteri, diaconi e consacrate/i, possa favorire l'accoglienza e l'accompagnamento di coloro che si rivolgono al parroco per chiedere il sacramento del Battesimo. Lo scopo è quello non solo di istruire adeguatamente circa i contenuti dottrinali legati ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, ma anche di costruire una relazione interpersonale che accompagni le persone prima, durante e dopo il sacramento, così da indicare e testimoniare la bellezza della fede in Gesù nella Chiesa. La formazione dei membri dell'équipe sia curata a livello diocesano.

PREPARAZIONE AL BATTESIMO

34. 2C.2b (42-03)

Si chiede al Servizio Diocesano per la Catechesi di creare un percorso iniziatico che coinvolga le famiglie e finalizzato al battesimo prendendo spunto dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti. In questo percorso si curi, soprattutto in un primo periodo, l'aspetto relazionale. Si predisponga un gruppo di coordinamento diocesano e delle equipe di consacrati e laici a livello di unità pastorale che possano gestire il percorso iniziatico. Si propone che questo percorso sia portato avanti dalle comunità di una Forania per un periodo sperimentale di almeno dieci anni.

35. 2C.10 (45-00)

Chiediamo alla Chiesa diocesana di sospendere *ad experimentum* la figura del padrino/madrina in quanto nella prassi ordinaria l'individuazione di questa figura è diventata spesso motivo di contrasto o di sofferenza. Durante questo processo si mantenga aperta la riflessione sul ruolo e sul valore del padrino/madrina.

In questa sospensione qualora sia la famiglia, la circostanza (valutata dal presbitero) o il processo previsto dal Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti a richiedere l'intervento del padrino/madrina per il battezzando, esso/essa può essere accettato, purché conforme a quanto si richiede per l'esercizio di tale compito. Viene chiesto altresì alla comunità cristiana di

riconoscere la bellezza e l'urgenza di sentirsi prima responsabile dell'accompagnamento della famiglia.

36. 2C.2a (42-03)

Si offra alle famiglie che chiedono il sacramento del Battesimo per il\la loro figlio\la un percorso di formazione. Nel dialogo con i genitori si cerchi di comprendere il vissuto e le motivazioni per cui chiedono il Battesimo e partire da esse nel cammino di accompagnamento. Si proponga un breve percorso mirato sull'essenza dei contenuti della nostra fede e sul significato del Battesimo, prevedendo pertanto 3-4 incontri: il primo in canonica con il parroco per la raccolta dei dati e la programmazione del battesimo nonché del percorso; il secondo ed eventualmente il terzo in casa preferibilmente con la componente laica dell'equipe battesimale; il quarto incontro in chiesa per comprendere il rito nei suoi segni e parole.

37. 2C.3 (45-00)

Per favorire la socializzazione tra le famiglie, nel caso ci fossero più battezzandi, di propongano uno o più incontri di gruppo come anche l'incontro con coppie che hanno già vissuto questo momento. Tutta la comunità venga informata di coloro che chiedono il battesimo dei loro figli invitando le famiglie dei battezzandi a partecipare ad una Santa Messa domenicale all'inizio del percorso, per un accompagnamento e un senso di corresponsabilità da parte della comunità nell'educazione alla fede dei piccoli.

38. 2C.4 (45-00)

Il percorso di preparazione al battesimo può essere un'occasione per suscitare il senso religioso che porta a consacrare a Dio l'unione della coppia. Si presti particolare attenzione alle coppie che non sono sposate e si elabori per loro, contestualmente al percorso di iniziazione battesimale, opportunità per approfondire il rapporto con Dio, con la comunità, e il valore della consacrazione della loro unione nel matrimonio.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

39. 2C.5 (36-09)

Si propone di assumere la prassi della celebrazione del rito del battesimo a tappe distribuendo i vari momenti e riti in più celebrazioni; si possono immaginare queste tappe:

- a) l'accoglienza nella comunità;
- b) i riti prebattesimali;
- c) il rito del battesimo con i riti esplicativi.

40. 2C.6 (35-10)

Si propone di rendere più accessibili e comprensibili i riti del battesimo attraverso opportune monizioni che spieghino gesti e parole della celebrazione.

41. 2C.7 (39-06)

Si prediliga la celebrazione del rito battesimale nella Santa Messa domenicale dando ampio spazio e solennità al Sacramento. In particolari casi o su richiesta motivata, si celebri il rito in un momento diverso dalla Celebrazione Eucaristica.

MEMORIA DEL BATTESIMO

42. 2C.8 (41-04)

La celebrazione per eccellenza in cui far memoria del battesimo è la veglia pasquale e il tempo in cui far risuonare la grazia ricevuta con tale dono è l'intero tempo pasquale. Un'occasione per farne memoria può essere anche la festa del Battesimo del Signore dove, ad esempio, invitare le famiglie dei bambini battezzati nell'anno e/o presentare alla comunità il gruppo di quanti si preparano a ricevere la cresima rinnovando le promesse battesimali.

43. 2C.9 (42-03)

Si predispongano percorsi di accompagnamento delle famiglie dopo la celebrazione del battesimo. Lo scopo è aiutare a mantenere vivo nella quotidianità il percorso iniziato con il sacramento in modo da dare continuità supportando le famiglie e fornendo occasioni di crescita spirituale e ritrovo comunitario, magari fino all'età in cui i figli iniziano il percorso del catechismo. Si propone di ragionare ad esempio su alcuni incontri all'anno di 3 tipologie:

- a. Familiare: i catechisti incontrano la famiglia a casa;
- b. Gruppo: i catechisti coordinano incontri di gruppo al fine di creare unione tra le famiglie;
- c. Comunità: l'unità pastorale preveda celebrazioni eucaristiche (ad esempio Epifania, Battesimo di Gesù, Pentecoste) dove coinvolgere le persone di questo percorso valutando anche momenti di convivialità.

3. Scelte audaci per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo

ADULTI E FAMIGLIE: DESTINATARI E PROTAGONISTI DELL'ANNUNCIO

44. 1A.3 (56-10)

Al fine di dare maggiore visibilità, rilevanza e comprensione al messaggio cristiano, specie su tematiche di dottrina, vengano proposti:

- a livello diocesano, la selezione e la sottotitolazione di video in lingua inglese su temi di fede e morale, investendo su questo anche a livello economico se necessario, perché la traduzione automatica non sempre è efficace;
- a livello parrocchiale, il miglioramento della comunicazione a livello di pubblicizzazione degli eventi (con un laico che riceva le mail assieme al parroco per poter essere sicuri che gli eventi vengano notificati e pubblicizzati in parrocchia);
- a livello diocesano, o di foranie e unità pastorali, la realizzazione di momenti d'incontro e dibattito con esperti.

45. 1A.4 (64-02)

Oltre alla proposta formativa della Scuola Teologica Diocesana, a livello di Unità Pastorale o di Forania si predispongano e si incentivino incontri di lectio intesi come momento di ascolto, meditazione, confronto e condivisione della Parola di Dio e proposti a Consigli pastorali, famiglie e gruppi parrocchiali, coinvolgendo sia giovani che anziani.

46. 1A.8 (65-01)

Si predispongano percorsi diocesani di catechesi che aiutino a riscoprire o approfondire la bellezza di essere cristiani (alcune tematiche potrebbero essere i 10 comandamenti, le beatitudini, i sacramenti, la liturgia...), in cui un adeguato numero di laici preparati presti il prezioso servizio di catechisti e accompagnatori.

47. 3A.5 (66-00)

Si migliori a livello diocesano, parrocchiale e di UP la **pubblicizzazione dei percorsi di preparazione al matrimonio**, guidati da equipe (sacerdote e coppie di sposi), formate a livello spirituale, relazionale e metodologico dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, affinché i nubendi vivano con coscienza e fede il sacramento del matrimonio.

48. 3A.2 (66-00)

Il Consiglio pastorale di UP / il Consiglio pastorale parrocchiale solleciti e sostenga le coppie/gli adulti più sensibili:

- a) ad avviare **gruppi di coppie sposi/adulti**, guidati da sacerdoti e laici, opportunamente formati per lavorare con gli adulti, così da accompagnare ciascuno a crescere nella fede;
- b) ad attuare iniziative dirette in modo particolare alle **giovani coppie di sposi** favorendone l'inserimento nelle attività parrocchiali e nei gruppi coppie/famiglia;
- c) a cercare modalità per coinvolgere e valorizzare le **coppie di conviventi**, separati, divorziati riaccompagnati;
- d) a **diffondere le iniziative di formazione** proposte dagli organi diocesani competenti in tema di pastorale familiare;
- e) a promuovere nelle parrocchie la diffusione di **associazioni, gruppi, movimenti familiari** per alimentare l'opera evangelizzatrice.

49. 3A.1 (64-02)

Il Consiglio pastorale sostenga nella comunità parrocchiale il diffondersi di iniziative in cui le **famiglie** si rendano promotrici di esperienze umane e di fede ad esempio:

- a) invitando nelle loro case il **sacerdote**, ad esempio negli incontri di catechesi battesimale; anche il sacerdote apra la canonica per incontrare le famiglie e condividere esperienze umane e di fede;
- b) invitando **altre coppie e famiglie** di amici o che abitano vicine, per momenti conviviali o di riflessione e confronto alla luce della Parola;
- c) organizzando **momenti di incontro e relazionalità tra età diverse**, come un pomeriggio di gioco o l'attività di doposcuola.

50. 3A.3 (66-00)

Il Consiglio pastorale sensibilizzi i gruppi parrocchiali, in particolare quelli familiari, affinché:

- a) adottino iniziative rivolte ai membri della comunità più in difficoltà e bisognosi di aiuti relazionali e spirituali, come ad esempio le persone in **stato vedovile**;
- b) promuovano in **chiave familiare** nei propri incontri tematiche riguardanti la liturgia, la simbologia e la ritualità cristiana;
- c) attivino iniziative di **sano intrattenimento educativo**, con contenuti religiosi, per bambini, adolescenti e giovani;
- d) favoriscano la nascita di **reti familiari** che possano concretamente aiutare le famiglie in difficoltà;
- e) organizzino **tavoli di confronto** e crescita tra associazioni parrocchiali, sportive, culturali, sociali, economiche per riflettere insieme su progetti di benessere e

valorizzazione familiare (educazione delle giovani generazioni, esperienze di vita comunitaria, cura dell'ambiente, iniziative teatrali, musicali...).

51. 3A.4 (66-00)

Le famiglie siano rese parte attiva e visibile nella organizzazione di momenti di accoglienza e dialogo prima e dopo la Santa Messa. Nella **celebrazione della Messa** venga data maggiore attenzione alla **famiglia e ai giovani** al fine di incrementare la loro partecipazione. Nelle Messe domenicali si preveda una preghiera dei fedeli rivolta alla famiglia.

52. 3A.7 (59-07)

Si invitino, all'interno degli organi parrocchiali e dei vari gruppi, una **coppia di sposi** per portare la propria testimonianza su tematiche specifiche inerenti alla famiglia.

53. 3A.8 (63-03)

Nella programmazione della pastorale, si tenga conto dei **tempi della famiglia** proponendo gli incontri in momenti in cui entrambi i genitori possano essere presenti (ad es. la domenica dopo la messa), prevedendo anche un possibile momento conviviale così da rendere più distesi i ritmi e le relazioni.

I CATECHISTI/ACCOMPAGNATORI

54. 3B.1 (70-04)

Comunità catechista

Il Consiglio pastorale di U.P./il Consiglio pastorale parrocchiale accompagni la comunità parrocchiale a riconoscersi Catechista attraverso la Parola, promuovendo incontri di approfondimento, di Lectio divina, centri di ascolto, Lectio Liturgica.

55. 3B.2 (69-05)

Referente parrocchiale

I catechisti devono essere coordinati da un referente (parrocchiale o di U.P.), quale corresponsabile assieme al parroco, delle attività del gruppo catechisti per: coinvolgere i catechisti nelle proposte e indicare gli incontri di formazione istituiti a livello diocesano e non; confrontarsi con gli altri referenti, discutendo proposte, problematiche e percorsi di avvicinamento alla Fede; mantenere il costante aggiornamento anagrafico dei catechisti presenti nelle varie realtà; facilitare la comunicazione con/tra le parrocchie/unità pastorale.

56. 3B.3 (68-06)

Gruppo catechisti

Promuovere la formazione del gruppo catechisti in tutte le parrocchie o unità pastorali, costituito da tutti i catechisti della parrocchia/unità pastorale e dal Parroco (punto di riferimento e di guida). Il gruppo deve essere organismo privilegiato di formazione personale teologica e metodologica, di programmazione e di verifica delle attività di catechesi, di condivisione, collegamento con le famiglie. Pertanto all'inizio dell'anno pastorale venga definito il calendario degli incontri annuali del gruppo/equipe catechisti, secondo modalità e tempistiche che possano favorire la partecipazione del maggior numero di operatori. Ciascun incontro favorito anche dall'intervento di esperti preveda un momento di preghiera/formazione a partire dalla Parola.

57. 3B.6 (74-00)

Formazione accompagnatori di giovani e adulti

Proporre percorsi di formazione specifica di tipo laboratoriale per i catechisti che svolgono servizio con i giovani e gli adulti, sia nelle modalità di relazione (accoglienza, empatia, senza giudizio, nel rispetto della storia personale di ciascuno), sia nei contenuti.

58. 3B.7 (59-15)

Modalità on-line della formazione

Siano predisposti

- video-incontri o video-lezioni (es. come podcast) sugli argomenti base della catechesi e sulle modalità e tecniche di animazione per le diverse fasce d'età;
- incontri di formazione che prevedano collegamento online per agevolare la partecipazione di chi ha difficoltà ad esserci in presenza e la loro registrazione per poter essere riascoltati e condivisi in un tempo successivo.

Il sito diocesano consenta (anche mediante registrazione utente) l'accesso a tali materiali/incontri e sia costantemente aggiornato sulle attività e proposte di formazione.

59. 3B.8 (74-00)

Modalità laboratoriale della formazione

I percorsi di formazione prevedano forme laboratoriali di interazione e sperimentazione, che privilegino la *testimonianza*. Avere cura di predisporre all'interno di questi incontri anche una parte specifica per archi di età.

Per i giovani che desiderano intraprendere il percorso come catechista, privilegiare l'affiancamento come aiuto-catechista, per appassionarli e per avere un interlocutore diverso nel confronto con i bambini.

60. 3B.9 (70-04)

Contenuti della formazione

Costituire, all'interno dell'UC diocesano, un'equipe diocesana per la formazione dei catechisti che si occupi esclusivamente della formazione, declinata nella dimensione biblica, teologica, pastorale e pedagogica della catechesi e che proponga incontri (serate, giornate o fine settimana di formazione) diocesani/foraniali rivolti a tutti i catechisti che prevedano momenti di contemplazione e di preghiera, ma anche approfondimento sulle metodologie, sugli strumenti, sugli aspetti psicologici e comunicativi, su temi particolari (quali eutanasia, aborto, diaconato femminile, lgbt, omosessualità, ecc).

I CAMMINI DI FEDE, CON SPECIALE ATTENZIONE ALL'INIZIAZIONE CRISTIANA

61. 3C.11 (63-03)

Per quanto riguarda la catechesi di Iniziazione Cristiana, si seguano tempi e modalità comuni almeno a livello di forania, possibilmente a livello diocesano. Si evitino modalità e tempi scolastici.

62. 3C.9 (47-19)

Si operi affinché gradualmente i gruppi della catechesi di Iniziazione non siano più divisi secondo le classi di scuola. Siano invece dei gruppi di età miste, ad esempio: 7- 10 anni; 11- 13 anni; 14-16 anni. Dai 17 anni in su si attivi un gruppo giovani.

63. 3C.12 (60-06)

Si propongano come modalità di catechesi anche i centri di ascolto della Parola per ragazzi in famiglia, dove alcune coppie di genitori si danno il turno ad ospitare gruppi di ragazzi per fare con loro un'esperienza di ascolto della Parola di Dio e di condivisione.

64. 3C.20 (59-07)

La celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione non dipenda più dall'età dei ragazzi, ma dalla loro preparazione e dal loro coinvolgimento nel cammino di fede. La celebrazione sia quindi concordata tra parroco, catechisti e genitori, tutti insieme garanti della maturazione di fede dei ragazzi e della loro partecipazione alla vita comunitaria, a partire dall'Eucaristia domenicale. Il tutto si svolga con uno spirito di accoglienza e misericordia.

65. 3C.21 (64-01)

Nella catechesi parrocchiale di iniziazione cristiana sia dedicato un tempo congruo alla costruzione di un'adeguata relazione tra il parroco, i catechisti e le famiglie, anche proponendo momenti di comunità.

66. 3A.3d (66-00)

Il Consiglio pastorale sensibilizzi i gruppi parrocchiali, in particolare quelli familiari, affinché proponano in parrocchia momenti di formazione per genitori a cura di animatori formati dall'Ufficio catechistico per guidare con competenza gli adulti.

67. 3B.4 (62-12)

Promozione dell'alfabeto della fede

Mappatura della proposta dell'Alfabeto della Fede (dove viene fatta e in che modo) per poterla proporre/riproporre anche nelle parrocchie dove non viene svolta, portando gli esempi e le testimonianze di dove è stata adottata efficacemente; sostenere, con un supporto di persone preparate, le parrocchie che non riescono ad avviare l'Alfabeto della fede creando una collaborazione tra i membri delle varie Unità Pastorali.

68. 3B.5 (70-04)

Incontri genitori

In alternativa/aggiunta all'Alfabeto della fede, prevedere degli incontri in cui ci sia:

- la possibilità di PRESENTARSI e CONOSCERSI
- momenti di ASCOLTO reciproco
- momenti di CONDIVISIONE di esperienze, di convivialità, di solidarietà, ecc.
- proposte di approfondimento, riflessione, preghiera
- partecipazione attiva alla vita comunitaria (anche con attività di servizio agli altri e di concreto aiuto reciproco).

69. 3C.13 (63-03)

Ogni unità pastorale offra un adeguato cammino di catechesi e di accompagnamento per i genitori dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana.

70. 3C.14 (64-02)

Ogni parrocchia o unità pastorale attivi dei percorsi di catechesi con gli adulti (non solo genitori), con delle modalità adeguate alla loro età ed esperienza personale. Laddove ci fossero delle difficoltà, si chieda il supporto del settore Catechesi con gli adulti del Servizio diocesano per la Catechesi.

71. 3C.7 (64-02)

I catechisti di ogni parrocchia devono seguire una formazione adeguata e costantemente aggiornata: tale formazione sia rivolta ai catechisti di ogni fascia d'età, in particolare a quelli che si occupano della catechesi con gli adulti. La diocesi si preoccupi di fornire i percorsi formativi necessari.

72. 3B.10 (53-21)

Relazioni catechisti/associazioni

Costruire e condividere dei percorsi formativi specifici per educatori di AC e AGESCI con l'ufficio catechistico, al fine di riconoscere i percorsi effettuati all'interno di tali associazioni alla stregua dei cammini di iniziazione cristiana, anche in preparazione ai sacramenti. Proporre un campo estivo diocesano di formazione congiunta per catechisti, Educatori AC e Capi e Adulti in servizio educativo AGESCI, con una specifica attenzione all'iniziazione cristiana.

73. 3C.10 (63-03)

La catechesi di Iniziazione coinvolga in modo maggiore la comunità cristiana, in particolare attraverso la testimonianza di altri adulti (oltre ai catechisti) e famiglie, e la partecipazione di associazioni come l'Agesci e l'Azione Cattolica.

4. Scelte audaci per un nuovo tessuto ecclesiale

PER UNA PASTORALE INTEGRATA

74. 4BC.1 (45-0)

Le informazioni raccolte in occasione della visita pastorale e della fase di ascolto dell'assemblea sinodale siano sistematizzate e restituite in tempi adeguati alle singole parrocchie/unità pastorali/foranie al fine di fornire uno strumento utile alla progettazione della vita pastorale.

75. 4BC.2 (44-1)

Si avvii un processo di monitoraggio ciclico della vita pastorale parrocchiale e foraneale attraverso uno strumento di analisi, progettazione e valutazione. Alla nascita di detto strumento si dedichi un apposito tavolo diocesano con il compito di occuparsi della sua pubblicizzazione, dell'accompagnamento nell'utilizzo e della raccolta ed elaborazione dei dati secondo quanto ritenuto più opportuno dalla Diocesi.

Il monitoraggio:

- abbia una precisa cadenza temporale (triennale o quinquennale) e diventi un fatto strutturale, non una proposta concomitante con eventi particolari;
- preveda che l'analisi della situazione delle singole parrocchie avvenga attraverso una check-list predisposta con precisi indicatori che non lascino spazio tanto all'argomentazione, quanto ad un'analisi oggettiva che renda i dati confrontabili;

- accerti che la check-list sia compilata in comunione/collaborazione dal parroco, dai rappresentanti dei vari ambiti pastorali e da alcuni parrocchiani e che l'elaborazione della progettualità, che da essa scaturisce, sia svolta a livello di Unità Pastorale/Forania;
- preveda una verifica e valutazione di quanto fatto al termine del triennio (o quinquennio).

76. 4BC.3 (45-0) + 4D.8 (46-5)

La progettualità, svolta a livello di Unità Pastorale/Forania, sia favorita dalla creazione di un “quaderno diocesano delle buone pratiche” consultabile on line, in cui si raggruppino le esperienze pastorali messe in atto in ogni parrocchia e a cui tutti possano accedere per poter sperimentare, adattando al proprio contesto, il materiale raccolto (es.: esperienza svolta, soggetti attuatori, altri soggetti coinvolti, destinatari, azioni messe in campo, materiali/risorse necessari, strutture utilizzate, giornate e orari, contatti). La progettualità secondo il principio riconoscere-interpretare-scegliere è un processo che deve tener conto da dove veniamo, dove siamo e dove vorremmo andare e richiede che per ogni anno si individuino gli obiettivi prioritari da perseguire e verificare.

77. 4BC.4 (44-1)

Per far emergere gli aspetti di pastorale integrata, la diocesi si impegni a:

- creare una pagina web dedicata ad ogni parrocchia, uguale per tutte in termini di spazi e argomenti, in cui ciascuna elenchi i propri ambiti di trattazione e le modalità con cui opera (es. Pastorale giovanile, catechesi per gli adulti, ecc.);
- favorire la creazione di canali multimediali per la diffusione di comunicazioni ed eventi; raccogliere i nominativi dei referenti dei diversi ambiti pastorali parrocchiali (o di comunità parrocchiale), per facilitare la trasmissione di comunicazioni o la pubblicizzazione di proposte di interesse comune. L'elenco sia reso pubblico e consultabile sia a livello parrocchiale che diocesano e le figure nominate come referenti si impegnino responsabilmente a comunicare le informazioni ricevute.

78. 4D.9 (36-15)

Nelle parrocchie, specie nelle realtà in cui non ci sia il parroco residente, si trovino le modalità giuridiche (delega, assunzione di responsabilità, ...) e le risorse per formare adeguatamente, incaricare e stipendiare i battezzati che possano impegnarsi come operatori, coordinatori, animatori pastorali, in modo da sostenere e promuovere la vita della comunità.

79. 4A.4 (38-36)

Istituire una colletta diocesana imperata da regolamentare nel suo utilizzo rendendola fruibile alle parrocchie che ne facciano richiesta al fine di agevolare la partecipazione dei laici a percorsi di formazione specifici.

DIOCESI – FORANIA – UP - PARROCCHIA

80. 4A.2 (67-7)

Per creare unione e rete fra le comunità si favoriscano aggregazioni (vedi ad esempio la consulta giovani) o attività a livello di forania condividendo iniziative comuni rendendole aperte a tutti e pubblicizzate adeguatamente (ad es. tramite social).

81. 4A.8 (67-5)

Progettare e promuovere manifestazioni artistiche e musicali a livello di UP, foraniale o diocesano. A seconda della fascia d'età dei destinatari e delle eventuali spese da sostenere si avviino collaborazioni con le scuole, i comuni o enti locali presenti sul territorio per realizzare mostre, laboratori creativi, concerti, ...

82. 4A.7 (72-0)

Stimolare e responsabilizzare i giovani a realizzare momenti di preghiera, feste, incontri, confronti e dialoghi su temi "caldi" di attualità aprendoli alla comunità, dando loro lo spazio di creatività nel realizzarli.

83. 4D.4 (43-8) + 4BC.5 (44-1)

In base alle necessità del contesto socio-pastorale in cui si opera, si definiscano percorsi formativi, a livello di UP o di Forania o di Diocesi, da proporre a laici e presbiteri insieme. I percorsi formativi proposti dovrebbero essere attenti:

- a che lo staff di formatori sia misto, preti e laici;
- a che siano tenuti da formatori esperti e siano ben definiti nelle tematiche (temi rilevanti e di interesse comune), nelle tempistiche e nella collocazione geografica di realizzazione;
- al raggiungimento delle specifiche competenze dei componenti in base al ruolo di ciascuno;
- a mediare le inevitabili conflittualità che nascono dall'intraprendere scelte pastorali nuove che possono scontentare alcuni;
- a favorire comunione e clima fraterno fra laici e presbiteri per una effettiva capacità di collaborazione;
- ad insegnare a lavorare per progetti, gestendo processi;
- siano aperti a tutti, ma con un'attenzione particolare a chi, nelle parrocchie, riveste ruoli di riferimento o formazione.

A tutti i livelli, ci sia coordinamento tra le attività proposte, per evitare sovrapposizioni o moltiplicazione di appuntamenti sullo stesso tema.

CONSIGLIO PASTORALE

84. 5A.1 (66-0)

Sia valorizzata l'importanza dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) e dei Consigli per gli Affari Economici (CPAE). A tale scopo, la Diocesi svolga una verifica generale che, in ottemperanza al diritto canonico, incentivi la costituzione dei suddetti organismi nelle Parrocchie che, ad oggi, ne sono ancora privi.

85. 4A.1 (56-18)

La Diocesi agisca affinché tutte le parrocchie revisionino lo statuto e il regolamento del proprio CPP prendendo a modello i contenuti suggeriti dalla Nota Pastorale dell'8 febbraio 2002 del Vescovo emerito Mons. Ovidio Poletto liberamente consultabile on-line attraverso i link indicati in nota.¹

86. 5A.2 (58-8)

La Diocesi emani testi aggiornati degli statuti-standard dei CPP e CPAE. Vanno riviste in

particolare le norme degli statuti volte ad assicurare che:

- a) i Consigli siano composti da persone che svolgono attività effettiva nella Parrocchia;
- b) i membri che non svolgono la loro funzione siano sostituiti nell'incarico;
- c) il Consiglio sia convocato almeno per un numero minimo di quattro incontri all'anno;
- d) il CPP si coordini con il Consiglio di Unità Pastorale.

87. 4D.1 (47-4) + 3A.6 (64-2)

Nel processo di costituzione o rinnovo si abbia cura del fatto che nel CPP siano rappresentati:

- donne e uomini in modo proporzionato rispetto al numero dei parrocchiani;
- i vari ambiti pastorali, garantendo un vero collegamento con il gruppo di appartenenza;
- ogni fascia d'età, con particolare attenzione alla fascia giovani 18-30 anni;
- le coppie sposi.

¹ Links dove reperire il documento menzionato: Repertorio giuridico - CEI <http://repertoriogiuridico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2016/05/Statuto-CPP-CPAEDiocesi-Concordia-Pordenone-08.02.2002.pdf>; Sito della Diocesi <https://diocesi.concordia-pordenone.it/wpcontent/uploads/sites/2/2021/10/Consiglio-Pastorale-Parrocchiale-CPAE.pdf>

88. 4D.2 (46-5)

Poiché gli “Organi di Partecipazione” (Assemblea parrocchiale, CPP e CPAE) devono essere rappresentativi della vita della comunità e della maturità di quest’ultima, affinché così possa essere:

- sia valutata l’opportunità di convocare un’assemblea parrocchiale, prima di costituire un nuovo CPP, al fine di capire quale sia l’effettiva situazione della comunità;
- si cerchi di sincronizzare la durata del CPP con quella del Consiglio di UP;
- a inizio mandato, il CPP definisca gli obiettivi pastorali da sviluppare e le competenze specifiche da acquisire durante il proprio incarico secondo una logica di corresponsabilità tra presbiteri e laici nel processo di discernimento e decisionale;
- si verifichi in itinere e alla fine del mandato il raggiungimento degli obiettivi e delle competenze;
- si eviti di lavorare per emergenze continue, deleghe totali ad alcune persone o sovraccarichi nei confronti della figura del parroco o dei presbiteri;
- il parroco eserciti la responsabilità di garante dell’appartenenza alla Chiesa in conformità e in relazione con il Vescovo. Favorisca un processo in cui le decisioni vengano pienamente condivise con l’intero CPP in un’ottica di corresponsabilità e in quelle realtà dove non vi è un’esperienza in tal senso, il CPP sia supportato da uno staff a livello foraneale/diocesano.

89. 4D.7 (38-13)

I CPP alternino incontri organizzativi o di programmazione ad incontri di condivisione aperti ai parrocchiani, con un occhio di riguardo anche ai familiari degli operatori stessi, per rafforzare in ciascuno il senso di appartenenza alla propria comunità.

90. 5CD.8 (49-2)

Si trovino le modalità giuridiche adeguate (delega, assunzione di responsabilità, ...) per sollevare i presbiteri dalla gestione economica, mobiliare e immobiliare delle parrocchie e delle strutture diocesane. Tra gli organi di partecipazione delle Parrocchie o delle Unità Pastorali si individuino persone disponibili e preparate a seguire continuamente tali incombenze per consentire ai pastori di occuparsi principalmente degli aspetti spirituali, relazionali e formativi.

91. 5A.3 (65-1) + 1A.2 (63-3)

La Diocesi organizzi percorsi formativi rivolti ai membri dei CPP e CPAE quali organi collegiali trainanti le vite delle Parrocchie soprattutto ove prive di un Parroco residente.

92. 4A.3 (67-7)

Progettare ed incentivare incontri di formazione a livello locale e diocesano per i membri del CPP con i seguenti obiettivi:

- Rafforzare le relazioni e approfondire la condivisione del messaggio evangelico tra i membri (intendendo il CPP come primo promotore delle relazioni nella comunità parrocchiale) [in PARROCCHIA];
- esplicitare e condividere il servizio che il CPP è chiamato a fare per la comunità [in FORANIA];
- offrire strategie utili, prospettive e orientamenti di indirizzo per un'azione pastorale più efficace ed incisiva a partire dalla progettazione e dalla verifica dei piani pastorali (anche chiedendo aiuto ad esperti in discipline sociologiche, psicologiche, educative, ... presenti sul territorio) [a livello DIOCESANO].

FIGURE DI GIUNTURA

93. 4BC.6 (35-10) + 4A.5 (61-11) + 2A.3 (47-4) + 5A.9 (62-4)

In ogni parrocchia/unità pastorale si renda operativa, con nomina ufficiale, la “figura di giuntura” (FDG) che:

- abbia il compito di creare il collegamento, favorire il dialogo, il rapporto umano, l'accoglienza, l'avvicinamento, l'incontro e la compartecipazione tra la parrocchia (e il parroco in primis) e i propri parrocchiani, soprattutto quelli che vivono situazioni di solitudine e difficoltà (“ministero dell'ascolto”);
- sia scelta all'interno della parrocchia di cui conosce caratteristiche, criticità e punti di forza;
- venga rappresentata da un numero di membri liberamente deciso sulla base della dimensione della parrocchia/UP in cui opera, suscettibile a variazioni al variare delle necessità;
- sia distinta in FDG “centrale” (identificabile nel vice-presidente del consiglio pastorale o, in alternativa, in una “persona di fiducia” individuata in accordo reciproco tra sacerdote e vice CPP stesso) e in una serie di FDG “aggiuntive” (incaricate di seguire ambiti specifici, individuati analizzando la realtà di appartenenza e le necessità/ricieste espresse o trapelate);
- alla FDG “centrale” dovrà essere garantito il rapporto diretto/confronto con il proprio sacerdote, col quale condividere anche la scelta delle eventuali “altre” FDG;
- la FDG “centrale” avrà il parroco come interlocutore diretto e farà altresì da giuntura privilegiata nei rapporti con la diocesi, le foranie, le altre unità pastorali, le parrocchie della propria unità pastorale;
- le FDG non dovranno costituire “gruppo”, ma essere individui in dialogo costante tra loro; le FDG dovranno ricevere nomina ufficiale.

94. 4BC.8 (38-7)

La nascita delle FDG dovrà essere anticipata dalla creazione di un Vademecum diocesano, che traduca in documento ufficiale le regole di base per l'individuazione di queste figure, il comportamento che queste dovranno tenere, che descriva gli ambiti in cui agire, anche attraverso esempi concreti.

95. 4BC.7 (44-1)

Proprio per il ruolo rivestito dalle FDG, le foranie e/o la diocesi prevedano, con cadenza periodica prestabilita, una formazione mirata prettamente al loro aspetto spirituale, umano-relazionale, comunicativo e organizzativo.

96. 4A.6 (58-14)

Costituire in tutte le UP un gruppo di volontari che si occupino delle comunicazioni della vita e delle esperienze delle comunità (ad intra e ad extra) e dialoghi con la diocesi al fine di divulgare le varie iniziative. Si abbia cura di coinvolgere principalmente i giovani formandoli adeguatamente nel loro servizio da una équipe diocesana che offra supporto tecnico, progettuale e criteri di presenza sui social.

97. 2A.3 (64-2)

All'interno delle comunità vi sia il fine di ascoltare/accogliere i bisogni, non solo/anche spirituali, delle persone e favorirne l'incontro e la conoscenza, al fine di costruire comunità. Individuare delle persone, all'interno delle comunità parrocchiali, desiderose di approfondire la propria fede per poi mettersi a servizio delle comunità stesse e diventare punti di riferimento. La comunità, se necessario, intervenga al sostentamento concreto per la loro formazione e preparazione. Tali figure possano essere un collegamento con la diocesi e promotrici delle iniziative da essa offerte, così da avvicinare, accogliere e proporre occasioni di incontro in particolare per giovani coppie, anziani, coppie sposi, situazioni relazionali complesse. Siano dedicati a tali figure di giuntura e di comunione momenti di incontro, formazione e spiritualità diocesani.

5. A servizio della comunione: le ministerialità ecclesiali

UNA CHIESA DIFFUSAMENTE MINISTERIALE

98. 5A.4 (60-6)

L'incarico ministeriale deve essere affidato con una formale ed ufficiale investitura davanti alla Comunità.

99. 5A.5 (50-16)

Le persone incaricate dei Ministeri devono lavorare per obiettivi sottoposti a verifiche periodiche.

100. 5A.6 (66-00)

Occorre precisare la durata dell'incarico ministeriale favorendo, per quanto possibile, il ricambio delle persone e l'affiancamento di "nuove leve" in aiuto dei "Ministri in carica".

101. 5A.7 (62-04) + 5CD10 (49-02)

La Diocesi organizzi "campagne di sensibilizzazione", a contenuto anche vocazionale, sui Ministeri ordinati (in particolare diaconato) istituiti (accollato, lettorato, ministero straordinario della comunione, catechesi) e di fatto (ad esempio coordinatori del canto liturgico). L'equipe diocesana di Pastorale Vocazionale rappresenti tutte le vocazioni (vita matrimoniale, vita consacrata, ordine sacro) e si muova di concerto, sviluppando la comune vocazione all'incontro con Dio e alla santità nei diversi stati di vita. Per tenere viva nelle comunità la sensibilità vocazionale si avvalga di una rete di referenti che siano portavoce e promotori delle iniziative a livello Parrocchiale, di Unità Pastorali e della Diocesi.

102. 5A.8 (54-12)

I laici incaricati di un Ministero devono svolgere un serio percorso formativo (sia all'ingresso sia permanente nel corso della loro funzione) curato dalla Diocesi. Essi devono, inoltre, ricevere dalla Diocesi linee guida aggiornate periodicamente ai fini dello svolgimento del loro Ministero e devono altresì svolgere periodicamente incontri di confronto con le realtà parrocchiali con le quali essi operano.

103. 5A.9 (52-4)

Vengano costituiti presso le Parrocchie/Comunità Pastorali/Unità Pastorali (secondo le possibilità) "Punti di Ascolto" nei quali laici battezzati, dotati di carismi personali e

formazione secondo linee guida fornite dalla Diocesi, si mettano a disposizione delle persone che vivono situazioni di solitudine e difficoltà.

104. 5A.10 (49-02) + 4D.3 (49-02)

In uno spirito di comunione e di correzione fraterna, si attuino i passi del dialogo e del rispettoso confronto fra presbiteri e laici al fine di arrivare a scelte davvero condivise secondo un discernimento nello Spirito. È necessario chiarire la diversa identità di presbiteri e laici. Il parroco è la guida della comunità. Nel suo ministero tenga ben presente la vita e la storia della comunità che è stato chiamato a servire. A livello diocesano si chiarisca:

- quale sia il peso effettivo nelle scelte in base ai ruoli di ciascuno;
- cosa si intende per corresponsabilità nel processo decisionale.

LA PRESENZA E LA MISSIONE DEI FEDELI, LAICHE E LAICI - IL MINISTERO ORDINATO: EPISCOPATO, PRESBITERATO, DIACONATO

105. 5B.1 (73-00) + 4D.6 (45-06)

In parrocchia si creino dei luoghi in cui il laico possa raccontare la sua vita nel mondo. Non sia unicamente messo al centro il suo servizio nella parrocchia, ma il ruolo nel mondo, aiutato e sostenuto dai presbiteri e dalla comunità, possa innervare di Vangelo la sua vita e le attività che svolge, con la santità propria della sua condizione secolare.

Il cammino delle parrocchie e delle aggregazioni diocesane, costituito da attività e momenti liturgici, sia attento a temi decisivi del dialogo tra Chiesa e mondo, in particolare:

- PACE (democrazia, giustizia sociale, solidarietà, cooperazione e disarmo) nel mese di gennaio;
- LAVORO (economia civile, finanza etica e risparmio, innovazione tecnologica, welfare) nel mese di maggio;
- CUSTODIA DEL CREATO (ecologia integrale) in settembre e in diocesi la ripresa delle Settimane Sociali, la Giornata del Ringraziamento.

106. 5B.2 (73-00)

La “Commissione Diocesana per la pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, custodia del creato” supportando e valorizzando l’associazionismo laicale, metta a punto proposte cicliche di formazione sociopolitica per la cittadinanza, da svolgersi possibilmente a livello foraniale, e/o in modalità on-line. In questo un ruolo non trascurabile può avere anche la scuola di formazione teologica per gli operatori pastorali. Altri momenti specifici caratterizzino la formazione iniziale dei presbiteri, diaconi, IdR e operatori pastorali.

107. 5B.3 (73-00)

Gli uffici diocesani, le foranie e le parrocchie valorizzino la ricerca e la divulgazione delle testimonianze di “voci profetiche” e “fatti di vangelo” dando spazi adeguati e permanenti nel settimanale diocesano, con attenzione ai temi collegati al magistero sociale della Chiesa, favorendo anche la diffusione del quotidiano Avvenire.

108. 5B.4 (73-00)

Potenziare nei contesti parrocchiali, in concorso con la Caritas e con le aggregazioni laicali, l’esplicita proposta del Servizio civile come occasione di maturazione dei giovani nel servizio all’uomo e alle comunità.

109. 5B.5 (70-03)

Si porti a termine il lavoro dell’Ufficio Economico integrato da una commissione con una presenza laicale, per la ricognizione sui beni immobiliari presenti in Diocesi e nelle parrocchie, per verificare e ripensare la loro esplicita funzionalità, rispettando le competenze dei diversi Enti al fine anche di evitarne un sottoutilizzo, con attenzione alle esigenze di evangelizzazione e carità.

110. 5B.8 (72-01)

Gli insegnanti cattolici valorizzino nella scuola il patrimonio anche pastorale del movimento ecumenico e la formazione al dialogo con le diversità religiose e culturali, dialogo che rappresenta un tratto ineludibile delle nostre comunità e sfida costruttiva all’identità cristiana.

111. 5B.9 (67-09)

Valorizzando la comune vocazione battesimale delle donne e degli uomini, si implementi la presenza femminile in ogni realtà decisionale della Chiesa locale. Inoltre si valorizzi la presidenza della donna nella liturgia in assenza del sacerdote.

112. 5B.10 (73-00)

Nella pastorale familiare si creino reti di famiglie invitando anche le famiglie non convenzionali e quelle ferite facendo diventare le case luogo di incontro e di approfondimento biblico. In questa prospettiva si recuperi la tradizione della benedizione delle famiglie (case) quale momento di dialogo, ascolto e annuncio, attraverso la presenza del presbitero (o diacono) e di operatori pastorali. Si ponga particolare attenzione alle famiglie che hanno bambini e/o che chiedono il battesimo.

113. 5B.11 (73-00)

La Commissione Pastorale sociale in primis, ma anche le foranie, propongano alle Associazioni e Movimenti ecclesiali (AC, AGESCI, Neocatecumenali, Focolari, etc) nonché

a quelle di ispirazione cristiana (ACLI, CISL, Coldiretti, Confcooperative, Imprenditori) un esplicito e concreto impegno ispirato al messaggio delle encicliche “Fratelli tutti” e “Laudato si”.

114. 5B.12 (73-00)

Laiche e laici, organismi ecclesiali, pongano attenzione e collaborino allo sviluppo di opportunità anche extra-ecclesiali per il coinvolgimento di chi è “sulla soglia”, dei “laici dormienti” ripensando senza proselitismi l’incontro e la vicinanza capaci di rinnovare insieme a loro l’esperienza e la sete silenziosa del Vangelo anche attraverso proposte culturali (es. della Casa dello Studente) e/o ricreative di dialogo e fraternità.

115. 5B.13 (70-03)

Siano tenute in debita considerazione dal Presidente del Consiglio pastorale quelle proposte provenienti dai Consiglieri laici che risultano essere attente “a chi è sulla soglia” o si è allontanato dalla vita pastorale.

LA VOCAZIONE DELLE CONSACRATE E DEI CONSACRATI

116. 5CD.1 (47-04)

Una o due volte l’anno si programmi un ritiro per sacerdoti, diaconi, consacrate e consacrati, con la presenza del vescovo, secondo il carisma di una realtà di vita consacrata presente in diocesi. Si promuovano incontri per genitori, famiglie, gruppi di catechismo e gruppi giovani, per far conoscere la vita consacrata del territorio.

117. 5CD.2 (46-05)

I Consigli Pastoralisti Parrocchiali o di Unità Pastoralisti coinvolgano consacrate e consacrati

- nell’animare e promuovere l’ascolto della Parola di Dio
- nell’ascolto e accompagnamento di coloro che vivono situazioni di lutto, di perdita, di malattia.

Si attivino forme di accompagnamento che preparino altri battezzati che desiderano impegnarsi in questi stessi ambiti.

118. 5CD.3 (50-01)

I consacrati, in occasione del rinnovo annuale dei voti, di qualche ricorrenza del loro Istituto, del 2 febbraio, giornata della Vita Consacrata, o della Giornata per le Vocazioni, coinvolgano la comunità parrocchiale o l’Unità Pastorale, in particolare i giovani, con incontri che favoriscano la conoscenza del valore della Vita Consacrata nella Chiesa e sia occasione per far conoscere la spiritualità e il carisma, affinché cresca la stima reciproca e la collaborazione nella pastorale.

119. 5CD.4 (48-03)

I presbiteri di una Unità Pastorale, oppure di un'area più vasta, vivano fraternamente, almeno una volta la settimana, un tempo per ascoltare insieme la Parola, pregare, condividere la stessa mensa (Cfr. At 2, 42). Una volta al mese l'incontro venga allargato a diaconi, consacrate e consacrati presenti sul territorio.

120. 5CD.5 (42-09)

Il presbitero è chiamato a rispondere alla domanda di spiritualità e di accompagnamento vocazionale e di una fattiva e armonica collaborazione con i consacrati presenti in Diocesi. A tal fine si vede l'opportunità di migliorare la conoscenza della teologia della vita consacrata nel percorso di formazione teologica di presbiteri e laici.

121. 5CD.6 (44-07)

Il presbitero in cura d'anime coinvolga concretamente nella progettazione e programmazione dell'attività pastorale innanzitutto la presidenza del CPP e a seguire il CPAE, i membri del CPP, consacrate e consacrati, diaconi e laici impegnati nell'ottica della corresponsabilità.

122. 5CD.7 (44-07)

Il Vescovo incarichi ufficialmente il diacono permanente, previo accordo, per un servizio al Popolo di Dio, anche a tempo pieno, provvedendo al suo sostentamento. Tale ministero potrà svolgersi in Parrocchia, in accordo con il Parroco e con il CPP, o in Unità Pastorale o Diocesi, secondo le competenze e attitudini del diacono stesso.

123. 5CD.9 (50-01)

Il Vescovo, pur continuando a dedicare un tempo alle udienze libere, incontri i presbiteri e i diaconi nel loro ambiente di vita e di ministero, per consentire un dialogo affettuoso e paterno.

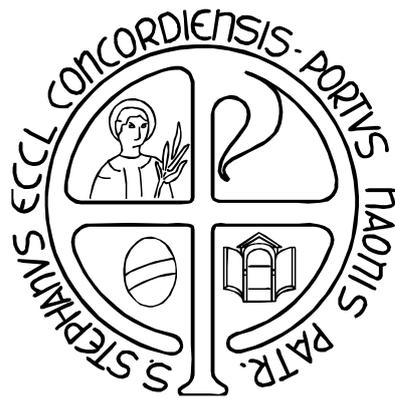
INDICE

1. Il coraggio di uscire: la Chiesa in uscita.....	3
<i>Il volto missionario della Chiesa.....</i>	<i>3</i>
<i>La comunicazione vitale della Liturgia.....</i>	<i>4</i>
<i>L'attenzione ai poveri e alle diversità.....</i>	<i>6</i>
2. Il battesimo: un dono di vita.....	9
<i>Dimensione relazionale e comunitaria.....</i>	<i>9</i>
<i>Equipe battesimale</i>	<i>9</i>
<i>Preparazione al Battesimo</i>	<i>10</i>
<i>Celebrazione del Battesimo.....</i>	<i>11</i>
<i>Memoria del Battesimo.....</i>	<i>12</i>
3. Scelte audaci per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo	13
<i>Adulti e famiglie: destinatari e protagonisti dell'annuncio</i>	<i>13</i>
<i>I catechisti/accompagnatori</i>	<i>15</i>
<i>I cammini di fede, con speciale attenzione all'iniziazione cristiana.....</i>	<i>17</i>
4. Scelte audaci per un nuovo tessuto ecclesiale.....	19
<i>Per una pastorale integrata.....</i>	<i>19</i>
<i>Diocesi – Forania – Up - Parrocchia</i>	<i>21</i>
<i>Consiglio pastorale</i>	<i>22</i>
<i>Figure di giuntura</i>	<i>24</i>
5. A servizio della comunione: le ministerialità ecclesiali	26
<i>Una Chiesa diffusamente ministeriale.....</i>	<i>26</i>
<i>La presenza e la missione dei fedeli, laiche e laici - il ministero ordinato: episcopato, presbiterato, diaconato.....</i>	<i>27</i>
<i>La vocazione delle consacrate e dei consacrati</i>	<i>29</i>

pastoralepn.org

camminosinodale.chiesacattolica.it

synod.va



DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

DIOCESI.CONCORDIA-PORDENONE.IT